

Test e tracciamenti dei contatti fondamentali per la ripresa

UDINE

Una massiccia campagna di test e il tracciamento dei contatti dei casi positivi al Covid-19 sono le due condizioni essenziali affinché la riapertura in Italia non determini esiti drammatici. Lo stabilisce un nuovo modello epidemiologico pubblicato sulla rivista "Nature medicine" messo a punto dall'università di Trento in collaborazione con l'università di Udine, il policlinico San Matteo di Pavia, il Politecnico di Milano e l'Istituto di elettronica e di ingegneria dell'informazione e delle telecomunicazioni (Ieiti) del Consiglio

nazionale delle ricerche (Cnr). Il nuovo modello, denominato "Sidarthè", «distingue le persone infette diagnosticate col tampone da quelle infette sfuggite ai test: queste ultime, per quanto invisibili, sono abbastanza numerose per continuare a sostenere la diffusione dell'epidemia», spiega Giulia Giordano, prima autrice dello studio e ricercatrice del dipartimento di ingegneria industriale all'ateneo di Trento, mentre il docente di Automatica del dipartimento di Matematica dell'ateneo friulano, Franco Blanchini, chiarisce: «Abbiamo unito le forze per sviluppare uno studio che andasse oltre il modello del Ro (la probabilità di contagio per ogni singo-

lo contatto). Quel modello parla in generale di infetti, questo modello invece distingue due categorie di infetti, i diagnosticati e i non diagnosticati per studiare gli effetti delle diagnosi. Possiamo aumentare la popolazione da infetta non diagnostica a diagnostica aumentando il numero di tamponi».

Aumentando il numero di tamponi e delle diagnosi, continua il professore dell'ateneo friulano, «possiamo fare previsioni a lungo termine soprattutto se vogliamo tenere le terapie intensive sotto i livelli critici e allentare il distanziamento sociale». Questo per dire che individuare i falsi negativi fa la differenza. «Questi modelli – conclude

Blanchini – hanno dei limiti perché vengono testati su un virus che conosciamo da poco più di un mese. In questa situazione, l'unica cosa che si può fare è prendere le misure, verificare gli effetti e a seguito del risultato emerso dal modello fare le previsioni».

G.P.



Il modello matematico è stata fatto col Cnr e gli atenei di Trento e Pavia



Peso: 21%